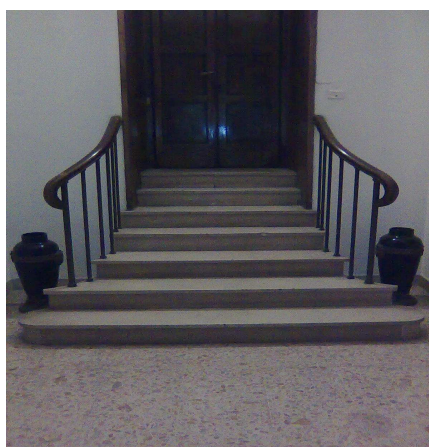


**Antifona d'Ingresso** della settimana settimana: Sal 12,6

**Confido, Signore, nella tua misericordia,  
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza,  
canti al Signore che mi ha beneficato.**

Salmo 12 6

Saliamo, dunque, **il settimo “scalino”** della nostra **“scala”** spirituale liturgica.



Anche questa “Antifona” è presa dalla Parola di Dio e la Chiesa ce la offre come programma di vita spirituale da vivere.

E abbiamo, per grazia di Dio, una intera settimana, in cui dobbiamo applicarci per capire e per addestrarci in atteggiamenti, che ci educino.

Il tempo, che Dio ci da, ci è dato come dono, per accogliere il dono di Dio, che ci ama, e per corrispondere al Suo Amore.

**Confido, Signore, nella tua misericordia,  
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza,  
canti al Signore che mi ha beneficato.**

1° In questa settimana liturgica, che è la **settima settimana del tempo ordinario**, siamo invitati da un imperativo della Parola di Dio, che ci dice di **guardarci dentro**, per **incrementare** o **iniziare** un serio lavoro di impegno e di sviluppo: **dobbiamo lavorare in noi stessi** per

*Testi di P. Massimo Rastrelli - Anno 2013*

confidare, e per confidare **in Dio**, e per confidare **nella misericordia di Dio**.

2° La “confidenza” è, certamente, **un atto della persona umana**, che **Dio chiede** all’uomo e alla donna **di esprimere** nei riguardi di Dio, e verso le “**Rivelazioni**” di Dio, sulla Sua Misericordia.

3° Per dire “confido”, **bisogna fare un lavoro grande e complesso** dal momento, che, **per confidare, bisogna prima capire**: in secondo luogo **bisogna sentire l’impegno e la importanza dell’impegno** che ci viene richiesto.

In **terzo l’uomo** bisogna, poi, **ricordare e decidere**, di effettuare l’atto e gli atti della confidenza.

**Dobbiamo Confidare nella Misericordia, che è reale, ma, che è in Dio.**

La Misericordia, nella quale sono chiamato a credere, è in Dio, che noi non vediamo, e *nel quale siamo chiamati a credere*.

**Tutto questo ci impegna a guardarci dentro e lavorarci dentro** per *effettuare un lavoro non semplice, ma piuttosto complesso*.

4° **Attenzione !** Il testo dell’ “Antifona” è preso **da un testo dell’Antico Testamento**. E’ preso, infatti, **dal Salmo 13**, **che tramanda a noi** una preghiera del **Popolo di Dio**: tramanda, infatti, **una preghiera di Israele**.

Il testo ci è tramandato con questo titolo: **Invocazione fiduciosa**.

Ecco il testo: [1] Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

[2] **Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi ?**

*Fino a quando mi nasconderai il tuo volto ?*

[3] **Fino a quando nell'anima mia proverò affanni, tristezza nel cuore ogni momento?**

*Fino a quando su di me trionferà il nemico?*

[4] *Guarda, rispondimi, Signore mio Dio,*

*conserva la luce ai miei occhi,*

*perché non mi sorprenda il sonno della morte,*

[5] **perché il mio nemico non dica: "L'ho vinto!"**

*e non esultino i miei avversari quando vacillo.*

[6] **Nella tua misericordia ho confidato.**

**Gioisca il mio cuore nella tua salvezza**

*e canti al Signore, che mi ha beneficato.*

5° Questo documento deve essere **da noi guardato in tutto il suo complesso valore.**

Prima di tutto **il valore storico**, che *non è il suo maggior valore*, ma che, pure, *ha un certo valore, che può dirci qualcosa.*

Questo valore storico **è costituito** dal fatto sociologico che **l' "Orante"**, cioè, **in un primo sguardo, la persona, che prega**, ma, poi, **in un secondo sguardo**, subito dopo: **Tutto il "Popolo di Israele"**, dal momento, che, il Salmo, **fa parte** della preghiera ufficiale d'Israele, **in quanto Popolo di Dio**, ed **in quanto Popolo di Dio**, deve essere riconosciuto **come unico tra i Popoli della terra**, e **con una missione religiosa e salvifica** rispetto a loro.

Non dobbiamo dimenticare, **che solo Israele conosce il vero Dio: Dio; che Gli si è "Rivelato"**, mentre gli altri Popoli sono o atei o agnostici: ma **sono anche portatori** di religioni false, **con tutte** le conseguenze, e con tutte **le peggiori conseguenze**, che questo comporta.

6° Poi, **oltre al valore storico sociologico**, dobbiamo considerare, **e con la dovuta attenzione, che, il fatto** deve essere considerato come iscritto **nella storia di Dio con gli uomini.**

Quello che è accaduto in Israele, non è "fine" a se stesso, ma ha valore, **per rivelare e per farci conoscere il percorso Dio** tra gli uomini; e, **questo**, comporta **insegnamenti**, che fanno, **in noi, cultura**; e **possono, anzi debbono, interessarci**, ai fini **della nostra salvezza eterna** e **al nostro vivere, in questo mondo, nella gioia.**

7° Il fatto **storico e sociologico**, già, per se stesso, **ci dice una cosa molto importante**, sul piano dei fatti, che costituiscono **un "precedente"**, che **deve responsabilizzarci**, e **deve responsabilizzarci** rispetto alla nostra **vita e salvezza eterna.**

8° Dio ha **ottenuto** dal suo "Popolo", **di esserGli "sottomesso"**.  
cosa, che, **nel complesso dei suoi atteggiamenti**, pure, **non fu cosa facile.**

9° Dio, infatti, ha ottenuto, che **un "orante"**, e, poi, ancora **"tutto il Suo Popolo"** confidasse nella sua **Misericordia.**

10° E Dio *ha ottenuto*, che uomini *come noi*, e che, un Popolo *come il nostro* *confidasse in Lui* e *nella Sua Misericordia*, e confidasse *in modo giusto e non sballato*, *come spesso capita a noi o nel nostro Popolo e nel nostro tempo*.

11° Il fatto, *che Dio abbia ottenuto il suddetto risultato* ci da speranza di *riuscita e di salvezza*.

Quindi, *possiamo ragionare così: se Dio lo ha ottenuto allora e con quel suo popolo, Dio lo può ottenere e lo ottiene, certamente, anche oggi, e lo può ottenere e lo ottiene anche con me*.

12° *Debbo anche ricordare*, che Dio, nell' "antico Testamento" si è tanto rivelato, *ma non come lo ha fatto, poi, con Gesù, nel Nuovo Testamento, e base della Nuova ed eterna alleanza*.

13° *Quindi maggiore deve essere la mia consapevolezza ed il mio impegno*, perché io sono e vivo *in un tempo tanto più ricco di grazia del Nuovo Testamento*.

14° Certamente, *anche nel "Antico Testamento" il rapporto, che il Popolo di Dio ebbe con Dio stesso, lo rese persuaso della infinita Misericordia di Dio, che vuole la salvezza personale ed universale del Genere umano*.

15° *Ma dobbiamo tener ben presente*, che, nell' Antico Testamento, gli uomini *nulla seppero del Mistero, tutto divino, della Santissima Trinità*.

Quindi, gli uomini, che vissero prima di Gesù, *nulla seppero del fatto, da sempre reale, che nell' Unico solo Dio, ci sono e vivono Tre Persone divine, legate tra di Loro, da infiniti e perfetti vincoli affettivi interpersonali*.

16° Se gli uomini, *nulla potevano sapere* e nulla seppero *degli "Amori perfetti"*, che Dio, *nelle Sue Persone divine*, da sempre, vive; e, *se gli uomini nulla potevano sapere dell'infinito Amore, con cui Dio ama l'uomo da Lui creato, tanto da "assumerlo" e da "averlo" per "Figlio"*, mentre, oggi, ben lo sappiamo: noi, oggi, *dobbiamo ben fare la volontà di Dio*.

17° Gli uomini del Popolo di Dio, **coinvolti come erano nella storia, anche, civile e politica del loro Popolo**, *non grande, ma sempre bisognoso di ottenere protezione da parte di Dio*, **per essere salvato dalla oppressione di potenti; cioè dei Babilonesi e degli Assiri**, da una parte, e dell' **Egitto** dall'altra, **conoscevano molto bene la potenza di Dio**.

Il popolo di Israele **aveva dovuto anche tremare** dinanzi alla **manifesta Presenza di Dio ed aveva dovuto farlo più volte**.

18° Ma in tante occasioni quel popolo aveva anche sperimentato tante **“Misericordie”**, da parte di Dio, e **quando riceveva quelle Misericordie addirittura storiche, non se ne dimenticava**.

**Quel popolo aveva imparato a “ringraziare” Dio**, e non entrava mai nel Tempio **senza ringraziare Dio**; e diceva, **che il ringraziamento era quella “porta” provvidenziale, per cui, sia il Popolo, che la singola Persona**, dovevano passare, per qualificarsi come **“Giusti”**, e **per accedere a Dio**, e **per essere in amicizia con Dio**.

19° Quel Popolo **si era fatta una viva coscienza delle Misericordie, che riceveva da Dio**, sia della stessa **“Misericordia”** di Dio, e ci si affidava, per salvarsi, sia nei pericoli della vita, **in questo mondo**, sia in rapporto **alla vita eterna**.

20° E si erano fatti un'idea di Dio, **per cui sapevano, che dovevano rispettarlo**.

In questo, oggi, **i nostri cristiani**, ed i cristiani, *che noi siamo*, **debbono e dobbiamo** molto **imparare da loro**.

21° E nella famiglia, e nei rapporti **tra Coniugi**, e nei rapporti **dei Genitori con i figli**, **il Popolo di Dio, credeva di dover rispettare Dio**.

22° Noi **dobbiamo riflettere sul loro esempio**, perché noi, nei rapporti famigliari, viviamo **come se Dio non ci fosse**.

Purtroppo, questo **è un effetto pessimo ed assolutamente dannoso, della “secolarizzazione” in cui viviamo, e dell’accecamento, che subiamo, dall’ ambiente circostante; e lo subiamo ogni giorno ed ogni giorno di più**,

23° La Bibbia, che è la parola di Dio, contiene anche alcuni Libri, che si chiamano **“Libri Sapienziali”**, in cui si trova scritta la **“Sapienza”**

d'Israele, e tra questi libri c'è anche il "Siracide", *un meraviglioso libro, che sembra un testo*, scritto *per aiutare* i Genitori *ad educare* i figli.

Il Popolo di Dio, per **la forte identità**, che, lo doveva e lo deve caratterizzare in ogni tempo, e che di fatto *lo caratterizza*, in ogni tempo, deve trasmettere ***molto fortemente la propria identità culturale***, e, ***dove il popolo di Dio è autentico*** la tramanda effettivamente: e lo fa a tinte molto forti.

In questo libro "sapienziale", denominato: "Siracide", c'è un testo di come l'ebreo ***si deve atteggiare*** sto, che parla, di come l'ebreo ***si deve atteggiare*** verso Dio Misericordioso, e di come l'ebreo ***si deve atteggiare*** verso la Misericordia stessa di Dio.

24° Ecco il testo: lo leggiamo nel "Siracide", al capitolo 5, ai versetti

5] ***Non esser troppo sicuro del perdono***  
*tanto da aggiungere peccato a peccato.*  
[6] ***Non dire: "La sua misericordia è grande;***  
***mi perdonerà i molti peccati"***,  
***perché presso di lui ci sono misericordia e ira,***  
*il suo sdegno si riverserà sui peccatori.*  
[7] ***Non aspettare a convertirti al Signore***  
*e non rimandare di giorno in giorno,*  
*poiché improvvisa scoppierà l'ira del Signore*  
*e al tempo del castigo sarai annientato.*

25° Certamente ***non si ignora***, né si nega, che la Misericordia sia Grande, ***come Israele sa molto bene, giacché in Dio tutto è grande.***

Ma, contemporaneamente, Israele *sa molto bene*, che nei rapporti con Dio, ***bisogna molto sperare e, bisogna, anche, sentitamente temere.***

E Israele ***lo sa, lo pensa e lo teme***, perché ***ne ha, anche, esperienza e ne ha tante esperienze.***

26° **Noi Cristiani, invece, ci troviamo in una diversa posizione:** noi che abbiamo conosciuto Gesù.

**In Gesù**, abbiamo avuto **una conoscenza piena di Dio**; non solo nella pienezza della Sua Trinità, ma anche nella pienezza dei suoi rapporti di Amore, sia nelle Persone divine, sia tra le Persone Divine: esperienze *tutte assolutamente coerenti e concordi*, nell' amare: nella

amarsi tra loro, Persone tutte Divine, e nell'amare noi, e **nell' usarci Misericordia.**

27° La prima parola del Nuovo Testamento sulla Misericordia; **ed il primo insegnamento dato ai Cristiani**, su come si debbano atteggiare **verso la Misericordia di Dio**, la troviamo **nell' "animo"** e **sulla "bocca"** della Madonna, appena **dopo l' "Annunciazione"**, che l'aveva **fatta Madre di Dio.**

28° Il testo lo troviamo nel celebre "Magnificat", **che ci fa partecipi dei sentimenti di Maria e della esultanza di Maria**, che parla dinanzi a Dio e con Dio, nella Sua preghiera:

*46] Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore  
[47] e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
[48] perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
[49] Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome:  
[50] di generazione in generazione la sua Misericordia  
si stende su quelli che lo temono.*

29° **Anche, secondo Maria, la Misericordia è per coloro, che temono Dio.**

Ritroviamo qui la coscienza della Donna Ebraea, ma dobbiamo, forse, dire, che dobbiamo dare qualche spiegazione, per far capire bene "la parola" **"temono"**.

30° Conosciamo certamente **due diversi tipi di timori.**

C'è un timore **molto negativo**, che chiamiamo servile: è il timore, che fa soltanto **"paura"** e ci viene **incusso da tutto ciò, che e male.**

Per esempio, questo primo tipo di timore è il timore di *ciò che è, soltanto, male. Tale è il timore del nemico, del ladro, dell'assassino. Tale è il Timore del fuoco, della morte ecc.*

Poi, conosciamo **un diverso timore**, che chiamiamo **filiale.**

E' il timore di perdere **ciò, che vale, e che è un bene:** ed **questo particolare timore è tanto più grande, quanto maggiore è il bene,** che si teme **di poter perdere.**

31° Il primo timore *fa odiare il male*, che si teme *di dover subire*.  
Il secondo timore *fa amare ciò che si ha paura di perdere*.

32° Il primo timore è di quanti **sono schiavi del male**, e vinti dal male.

Il secondo timore **è avvertito, anche e soprattutto, dai “santi”**, che pregano: *Padre nostro liberaci dal male*.

33° I cristiani sono essenzialmente diversi dagli Ebrei, e, per capirlo, bisogna prestare la dovuta attenzione a Gesù, che parla e che ci dice: “Avete inteso, che fu detto..., ma io vi dico”

Avete udito, che fu detto: “...occhio per occhio, e dente per dente”:  
ma io vi dico: “Amate i vostri nemici...: Non resistete al malvagio...”.

34° I Cristiani debbono essere assolutamente diversi, da ogni altra persona, che non conosce Dio, perché i Cristiani sanno, che Dio è Padre, è Figlio, ed è Spirito Santo.

I cristiani sanno, che Dio è “Amore”.

La Misericordia è molto diversa dalla Misericordia di un Dio visto soltanto come Onnipotente, o dalla Misericordia del Dio, che si è rivelato “Padre di Gesù,” che è anche Padre del Genere umano e di ogni persona umana.

35° Il Catechismo della Chiesa Cattolica ha un insegnamento molto interessante sul Nome di Dio, e sull’ autentico Dio “visto come Padre”.

Riportiamo qui il testo del Catechismo della Chiesa Cattolica.  
Leggiamo i testi autentici riportati nei numeri indicati qui di seguito:

## Articolo 2: “PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI”

I. Sul fatto importantissimo, che possiamo “Osare avvicinarci in piena confidenza”.

2777 Nella Liturgia romana l'assemblea eucaristica è invitata a pregare il Padre nostro con filiale audacia; le Liturgie orientali utilizzano e sviluppano espressioni analoghe:

come “Osare con tutta sicurezza”:



come “Rendici degni di...”:

come “Davanti al rovelto ardente fu detto a Mosè: **“Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi”** (Es 3,5 ).

Solo Gesù poteva superare la soglia della Santità divina: è Lui, che avendo “compiuto la purificazione dei peccati” ( ⇒ Eb 1,3 ), **ci introduce davanti al Volto del Padre: “Eccoci, io e i figli, che Dio mi ha dato”** ( ⇒ Eb 2,13 ):

La consapevolezza, *che abbiamo della nostra condizione di schiavi*, **ci farebbe sprofondare sotto terra**, il nostro essere di terra **si scioglierebbe in polvere**, **se l'autorità dello stesso nostro Padre, e lo Spirito del Figlio suo non ci spingessero a proferire questo grido: “Abbà, Padre!”** (Rm 8,15 )...

Quando la debolezza di un mortale **oserebbe chiamare Dio suo Padre, *se non soltanto*** allorché *l'intimo dell'uomo è animato dalla potenza dall'alto?* [San Pietro Crisologo, Sermones, 71: PL 52, 401CD]

2778 Questa potenza dello Spirito, **che ci introduce alla Preghiera del Signore è indicata nelle Liturgie d'Oriente e di Occidente** con una felice espressione **tipicamente cristiana**: “parresìa”, **vale a dire semplicità schietta, fiducia filiale, gioiosa sicurezza, umile audacia, certezza di essere amati** [Cf Ef 3,12; Eb 3,6; Eb 4,16; Eb 10,19; 1Gv 2,28; 2778 1Gv 3,21; 1Gv 5,14 ].

## Il “Padre!”

**2779 Prima di fare nostro questo slancio iniziale della Preghiera del Signore,** non è superfluo **purificare umilmente il nostro cuore da certe false immagini** di “questo mondo”.

L' umiltà ci fa riconoscere **che “nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”,** cioè **“ai piccoli”** ( Mt 11,25-27 ).

La purificazione del cuore concerne **le immagini paterne e materne**, quali si sono configurate *nella nostra storia personale e culturale*, e che influiscono sulla nostra relazione con Dio. **Dio, nostro Padre, trascende le categorie del mondo creato.**

Trasporre su di lui, o contro di lui, *le nostre idee* in questo campo, **equivarrebbe a fabbricare idoli** da adorare o da abbattere.

Pregare il Padre è **entrare nel suo mistero**, quale egli è, e **quale il Figlio ce lo ha rivelato**:

L'espressione **Dio-Padre** *non era mai stata rivelata* a nessuno. Quando lo stesso Mosè chiese a Dio chi fosse, **si sentì rispondere un altro nome**.

**A noi questo nome è stato rivelato nel Figlio**: questo nome, infatti, implica **il nuovo nome di Padre** [Tertulliano, De oratione, 3].

2780 Possiamo invocare Dio come “Padre” perché **ci è rivelato dal Figlio suo fatto uomo** e **perché il suo Spirito ce lo fa conoscere**. Ciò che l'uomo non può concepire, né le potenze angeliche intravedere, **cioè la relazione personale del Figlio nei confronti del Padre**, [Cf ⇒ Gv 1,1 ] ecco che lo Spirito del Figlio **lo comunica a noi, a noi che crediamo che Gesù è il Cristo e che siamo nati da Dio** [Cf ⇒ 1Gv 5,1 ].

2781 Quando preghiamo il Padre, siamo in comunione con lui e con il Figlio suo Gesù Cristo [Cf ⇒ 1Gv 1,3 ].

E' allora che **lo conosciamo e lo riconosciamo** in uno stupore sempre nuovo. La prima parola della Preghiera del Signore è **una benedizione di adorazione**, prima di essere un'implorazione.

**Questa è infatti la Gloria di Dio**: che **noi lo riconosciamo come “Padre”, Dio vero**. Gli rendiamo grazie per averci rivelato il suo Nome, di averci fatto il dono di credere in esso e **di essere inabitati dalla sua Presenza**.

2782 Possiamo adorare il Padre **perché egli ci ha fatti rinascere alla sua vita** adottandoci come suoi figli nel suo Figlio unigenito: per mezzo del Battesimo, **ci incorpora al Corpo del suo Cristo**, e, per mezzo dell'Unzione del suo Spirito che scende dal Capo nelle membra, **fa di noi dei “cristi” (unti)**: **In realtà, Dio che ci ha predestinati all'adozione di figli, ci ha resi conformi al Corpo glorioso di Cristo**. Ormai **divenuti partecipi di Cristo**, siete **naturalmente chiamati “cristi”** [San Cirillo di Gerusalemme, Catecheses mistagogicae, 3, 1: PG 33, 1088A].

L'uomo **nuovo**, che è **rinato e restituito**, mediante la grazia, al suo Dio, dice innanzitutto: “Padre”, perché è **diventato figlio** [San Cipriano di Cartagine, De oratione dominica, 9: PL 4, 525A].

2783 In tal modo, attraverso la Preghiera del Signore, **noi siamo rivelati a noi stessi**, mentre **ci viene rivelato** il Padre [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 22].

O uomo, tu non osavi levare il tuo volto verso il cielo, **rivolgevi i tuoi occhi verso terra**, e, ad un tratto, hai ricevuto la grazia di Cristo: **ti sono stati rimessi tutti i tuoi peccati**. Da servo **malvagio** sei diventato **un figlio buono**. . .

Leva, dunque, gli occhi tuoi **al Padre**. . . **che ti ha redento per mezzo del Figlio e di': Padre nostro!**. . . **Ma non rivendicare per te un rapporto particolare.**

**Del solo Cristo è Padre** in modo speciale, per noi tutti è Padre in comune, perché **ha generato lui solo**, noi, invece, **ci ha creati**.

Di' anche tu per grazia: **Padre nostro, per meritare di essere suo figlio** [Sant'Ambrogio, De sacramentis, 5, 19: PL 16, 450C].

2784 **Questo dono gratuito** dell'adozione **esige** da parte nostra una conversione continua e una vita nuova. **Pregare il Padre nostro deve sviluppare in noi due disposizioni fondamentali**: il desiderio e la volontà di somigliargli. **Creati a sua immagine**, per grazia ci è restituita la somiglianza e noi dobbiamo corrispondervi.

Bisogna che, **quando chiamiamo Dio "Padre nostro"**, ci ricordiamo **del dovere di comportarci come figli di Dio** [San Cipriano di Cartagine, De oratione dominica, 11: PL 4, 526B].

Non potete chiamare vostro Padre **il Dio di ogni bontà**, se conservate un **cuore crudele e disumano**; in tal caso, infatti, **non avete più in voi l'impronta della bontà del Padre celeste** [San Giovanni Crisostomo, Homilia in illud "Angusta est porta" et de oratione Domini: PG 51, 44B].

**E' necessario contemplare incessantemente la bellezza del Padre e impregnarne l'anima** [San Gregorio di Nissa, Homiliae in orationem dominicam, 2: PG 44, 1148B].

2785 Un cuore **umile e confidente** che ci faccia "diventare come bambini" ( ⇒ Mt 18,3 ): infatti è ai "piccoli" che il Padre si rivela ( ⇒ Mt 11,25 ).

E' uno sguardo su Dio solo, **un grande fuoco d'amore**. L'anima allora **sprofonda e s'innalza** nella carità e **tratta con Dio come con il proprio**

**Padre**, in una *tenerezza specialissima* di pietà [San Giovanni Cassiano, Collationes, 9, 18: PL 49, 788C].

**Padre nostro**: **questo nome suscita in noi**, contemporaneamente, l'amore, il fervore nella preghiera, . . . , . . . **Che cosa infatti può Dio negare alla preghiera dei suoi figli, dal momento che ha loro concesso, prima di tutto, di essere suoi figli ?** [Sant'Agostino, De sermone Domini in monte, 2, 4, 16: PL 34, 1276]

### III. Padre “nostro”

2786 Padre “nostro” è riferito a Dio.

L'aggettivo, per quel che ci riguarda, **non esprime un possesso, ma una relazione con Dio totalmente nuova.**

2787 Quando diciamo Padre “nostro” **riconosciamo anzitutto che tutte le sue Promesse d'amore annunziate dai Profeti sono compiute nella nuova ed eterna Alleanza nel suo Cristo: noi siamo diventati il “suo” Popolo ed egli è ormai il “nostro” Dio.**

Questa nuova relazione è **un'appartenenza** reciproca **donata gratuitamente**: è con l'amore e la fedeltà [Cf  $\Rightarrow$  Os 2,21-22;  $\Rightarrow$  Os 6,1-6 ] che **dobbiamo rispondere alla “grazia” e alla “verità” che ci sono date in Gesù Cristo (  $\Rightarrow$  Gv 1,17 ).**

2788 Poiché la Preghiera del Signore è **quella del suo Popolo** negli “ultimi tempi”, **questo “nostro” esprime anche la nostra speranza nell'ultima promessa di Dio: nella nuova Gerusalemme egli dirà del vincitore: “Io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio” (  $\Rightarrow$  Ap 21,7 ).**

2789 Pregando il Padre “nostro” **ci rivolgiamo personalmente al Padre del Signore nostro Gesù Cristo.**

**Non dividiamo la divinità**, poiché il Padre ne è “la sorgente e l'origine”, **ma confessiamo in tal modo** che il Figlio è eternamente **generato da lui e che da lui procede lo Spirito Santo.**

**Non confondiamo** neppure le Persone, **perché confessiamo** che la nostra comunione è con il Padre e il Figlio suo, Gesù Cristo, nel loro unico Santo Spirito. **La Santissima Trinità è consustanziale e indivisibile.**

**Quando preghiamo il Padre, Lo adoriamo e Lo glorifichiamo** con il Figlio e lo Spirito Santo.

2790 Grammaticalmente, “nostro”, qualifica una realtà comune a più persone.

Non c'è che un solo Dio ed è riconosciuto Padre da coloro che, mediante la fede nel suo Figlio Unigenito, da lui sono rinati mediante l'acqua e lo Spirito [Cf. 1Gv 5,1; Gv 3,5].

La Chiesa è questa nuova comunione di Dio e degli uomini: unita al Figlio unico diventato “il primogenito di molti fratelli” ( Rm 8,29 ), essa è in comunione con un solo e medesimo Padre, in un solo e medesimo Spirito Santo [Cf ⇒ Ef

4,4-6 ]. Pregando il “Padre nostro”, ogni battezzato prega in questa comunione: “La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola” ( ⇒ At 4,32 ).

2791 Per questo, nonostante le divisioni dei cristiani, la preghiera al Padre “nostro” rimane il bene comune e un appello urgente per tutti i battezzati. In comunione con Cristo mediante la fede e il Battesimo, essi devono partecipare alla preghiera di Gesù per l'unità dei suoi discepoli [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Unitatis redintegratio, 8; 22].

2792 Infine, se preghiamo in verità il “Padre nostro”, usciamo dall'individualismo, perché ne siamo liberati dall'Amore, che accogliamo. Il “nostro” dell'inizio della Preghiera del Signore, come il “noi” delle ultime quattro domande, non esclude nessuno. Perché sia detto in verità, [Cf ⇒ Mt 5,23-24; 2792 ⇒ Mt 6,14-16 ] le nostre divisioni e i nostri antagonismi devono essere superati.

2793 I battezzati non possono pregare il Padre “nostro” senza portare davanti a lui tutti coloro per i quali egli ha dato il Figlio suo diletto.

L'amore di Dio è senza frontiere, anche la nostra preghiera deve esserlo [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Nostra aetate, 5].

Pregare il Padre “nostro” ci apre alle dimensioni del suo amore, manifestato in Cristo: pregare con e per tutti gli uomini che ancora non Lo conoscono, affinché siano riuniti in unità [Cf ⇒ Gv 11,52 ].

Questa sollecitudine divina per tutti gli uomini e per l'intera creazione ha animato tutti i grandi oranti: deve dilatare la nostra preghiera agli spazi immensi dell'amore, quando osiamo dire: Padre "nostro".

36° Bene possiamo impegnarci psicologicamente *in una decisione*, che a questo punto, per le cose dette e meditate, dobbiamo ritenere necessaria.

Dobbiamo metterci nelle condizioni di dire:

**“Confido, Signore, nella tua Misericordia, ...”**

37° Ma a farmi dire “ Confido...” non possono e non debbono essere prima di tutto le condizioni naturali e psicologiche, che restano e sono, già in se stesse, validissime; ma a farmi dire: “ Confido...”, deve essere, soprattutto, il “peso obiettivo” della realtà, che mi viene “rivelata” da Dio stesso, secondo il Suo “immane ed immenso” Progetto di Creazione, di Redenzione e di Salvezza del Genere umano.

La Volontà di Dio è assolutamente diversa dalle nostre volontà umane.

Le nostre volontà umane, anche se a noi sembrano “buone e ottime”, sono assolutamente “buie”, se messe a confronto con la Volontà di Dio.

38° La nostra volontà vuole di per se il bene in astratto ed in astratto la volontà vuole il bene e non vuole il male.

Ma in concreto, poi, la nostra volontà, vuole “beni particolari,” che, proprio, perché particolari, sono sì ! “beni” ma con qualche male, o in se stessi o nelle sue conseguenze.

Noi, quando, vogliamo qualcosa, guardiamo il “bene” immediato che è, ciò che noi vediamo: ma poi, c'è quello, che Dio vede, e Dio vede tutte le conseguenze di ciò che Gli chiediamo di fare.

Vedo uomini e donne ostinarsi a volere figli, e pensano alla gioia di avere figli, e nessuno pensa ai dolori, che i figli possono dare, e che quei figli hanno un destino eterno.

39° Mi domando : ma, se Dio vedesse quel figlio decidere di “dannarsi” e decidere di vivere in peccato per costringere Dio a dannarlo, farebbe bene a dare quel figlio e ad esaudire quella

**preghiera ?**

40° Ma non ho ragione, dicendo che *le nostre volontà terrestri*, anche le migliori, sono volontà “buie” ?

41° Le nostre volontà sono sempre “buie”, perché mettono “a fuoco” i nostri vantaggi e il nostro bene, ma non vedono adeguatamente il bene degli altri, mentre, noi, generalmente, siamo “privi” di quell'amore che ci farebbe vedere il bisogno ed il bene altrui mentre, come abbiamo detto, siamo molto avidi del bene nostro o dei nostri.

42° Al contrario, la Volontà o le Volontà di Dio sono, soltanto e totalmente, buone, buone nell'immediato e per sempre.

43° La Volontà o le Volontà di Dio sono tutte “luminose”, anzi sono “luce”, perché Dio è “Amore”, e le Sue Volontà, ciascuna e tutte, sono soltanto “Amore”.

44° Dio ci deve fare creature, con limiti nostri, che non dipendono da Lui, e che sono connaturali a noi, ma Dio ci ha creati per farci, non Sue creature, ma per farci Suoi Figli.

45° Il “Bene”, che Dio vuole per noi, è al di là di ogni attesa e di ogni previsione ed è al di là di ogni desiderio nostro.

46° Dio ci da l' “eternità” ed ogni bene nell' eternità.

Dio ci da non solo  cose Sue, ma ci da oltre ogni cosa ed oltre tutte le cose: Dio ci da Se stesso. Dio ci da tutto e per sempre !

47° Per questa sola riflessione, che abbiamo appena fatta, dobbiamo dire, che ogni altra nostra volontà, che aspiri a contenuti di bene, che siano meno di Dio stesso, che non siano Dio stesso, sono volontà ed aspirazioni, che non sono semplicemente e totalmente buone.

48° Gesù ci insegna, che, parlando con Dio, dobbiamo domandare, sempre e soltanto, ciò che è Divino.

E certamente tutto ciò che è terreno e caduco, cioè, tutto ciò, che appartiene a questo mondo, anche, se a noi sembra importantissimo, non è un bene buono, come è buono Dio stesso.

Sento le persone dire che la salute è tutto.

E quando dicono questo, io che so, che non è vero, mi adeguo, e dico, che è vero.

In questo modo mi “offusco” e “mi ottenebro” anche io.

Gesù mi comandava di essere “Luce” e “Luce del Mondo”: ma io “Luce” non sono, e contribuisco all’ “ottenebramento” del mondo, e contribuisco al dolore del mondo e degli uomini.

Signore perdono !

Uomini, donne vi prego, perdono ! Perdonatemi e perdonatevi.

49° Tuttavia, debbo pur dire, che Dio, il suo “Bene infinito” si riserba di darmelo non mentre io sono nel tempo ed ancora mortale. A me a e a tutti gli uomini che vorranno credere, lo darà e lo darà per sempre, non ora, ma lo darà nella eternità, cioè, quando approderemo alla ‘eternità.

Ora dobbiamo crederlo e fermamente, e, credendo, dobbiamo sperarlo, ed in questo modo e per questa via, dobbiamo meritarlo.

50° Gesù ci dice di chiedere a Dio di fare la Sua volontà, e di farla in terra come la si fa in cielo.

D'altra parte, ci mette in guardia di non preoccuparci delle necessità terrene: dobbiamo meditare seriamente queste celebri parole di Gesù: le leggiamo nel Vangelo S. Matteo, al capitolo 6, ai versetti

25 Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?

[26] Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?

[27] E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?

[28] E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano.

[29] Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.



[30] Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, **non farà assai più per voi**, gente di poca fede?

[31] **Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?**

[32] Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.

[33] **Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.**

[34] Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. **A ciascun giorno basta la sua pena.**

51° Noi, **le cose, che Dio ci vuole dare** le abbiamo **come cose promesse.**

**Non le possediamo, ma dobbiamo sperarle.**

**Dobbiamo, quindi, crederle e sperarle,** sicuri del futuro, **più di quanto siamo del presente.**

Lo sapremo fare ?

Lo vorremo fare ?

**Qui sta lo "spartiacque" tra fede e incredulità.**

52° La parola di Dio, riportata e lanciata dalla "Antifona" della settima settimana ci dice:

**"Confido, Signore, nella tua Misericordia, ..."**

53° "Confido, Signore, nella tua Misericordia, ...".

**La Misericordia è tutta la nostra speranza, dal momento, che, noi, purtroppo, non solo siamo incapaci e siamo "impari" ai nostri doveri, ma siamo anche così superficiali, e siamo così "accecati" dalle visioni dei beni materiali, che sembra, che non riusciamo, neppure, a credere alla realtà effettiva dei beni eterni.**

54° Dinanzi a questa nostra inadeguatezza e dinanzi a questo nostro peccato possiamo e dobbiamo pentirci, ed "invocare".

Per pentirci diciamo: **mi pento, ci pentiamo.**

Per invocare diciamo: **"Confido, Signore, nella tua Misericordia".**

La Misericordia di Dio, **è il sentimento di Dio di fronte al nostro peccare, che è tanto ostinato, che è tanto grande: nostro peccare, che tanto "ci acceca" sulle realtà verissime del Cielo e della eternità.**

55° Sulla Misericordia, Gesù è tornato ad istruirci nelle celebri “Apparizioni” a Santa Faustina Kowalska, “autenticate” e diffuse nella Chiesa universale da Giovanni Paolo II.

56° A questo punto, con piena coscienza potrò dire:

“Confido, Signore, nella tua Misericordia, ...”

E posso dire “*con consapevolezza approfondita*”, quanto perdono coloro che non ne fanno considerazione dovuta.

57° E’ bene chiedere a Dio la grande “grazia” di cui, o abbiamo il beneficio, oppure, abbiamo bisogno di invocare il beneficio, e questo lo possiamo e lo dobbiamo fare in umiltà, e, chiedendo, a Dio, che è Onnipotente, e che ci é Padre.

58° Lo sapremo fare ?

Lo potremo fare?

Ce lo dobbiamo domandare, *perché i superbi*, che, certamente, *non vogliono essere umili*, ma, che in realtà, *non possono essere umili*.

Se la umiltà è una virtù, *chi con Dio, non è*, *certamente non la può avere*.

59° “*Confido, Signore, nella tua misericordia, Gioisca il mio cuore nella tua salvezza, canti al Signore che mi ha beneficato*”.

Dal momento che confido, e dal momento, che prendo atto della Sua potentissima e realissima “Misericordia”, *c’è da vivere e da godere una realissima salvezza*: salvezza, che riguarda la mia persona e la mia vita: *una salvezza temporale ed eterna*.

60° Le parole successive della “Antifona”, che andiamo considerando, ci invitano ad approfondire ulteriori sviluppi molto impegnativi. “*Gioisca il mio cuore nella tua salvezza, canti al Signore che mi ha beneficato*”.

Queste parole ci dicono, che, il nostro confidare deve essere un atto assolutamente fermo, come assolutamente ferma è la Misericordia di Dio, in cui, appunto, confidiamo; come assolutamente ferma è la

Salvezza, da Dio a noi promessa e a noi già data, non ancora, come “posse<sup>o</sup>” definitivo, ma come “stato di grazia” da vivere già nel tempo della vita, ancora mortale, mediante la fede; come assolutamente fermo deve essere lo stato di gioia, che ci deve fare cantare per essere stati beneficiati, e per essere sempre continuamente beneficiati da Dio nostro Padre.

61° Ma noi viviamo, anche, le nostre decisioni più risolte, in una fragilità impressionante, che, tuttavia, non si addice a quell'atto di confidenza, che l'Antifona ci dice di fare.

62° Se debbo “confidare” nella Misericordia, debbo “confidare”, non come la mia fragilità psichica “consente”, ma come la Misericordia di Dio richiede,: quella Misericordia, che è assolutamente irrevocabile

63° Debbo, dunque, “confidare” come l'Antifona comanda.

Mi verrebbe da dire: debbo, ma non posso.

E mi potrei ritrovare ridotto alla perplessità e alla paralisi.

Potrei ritrovarmi vittima delle mie fragilità.

E questo non posso e non debbo volerlo.

64° Allora debbo ricordare, che nel suo dover collaborare con Dio, tutto il Popolo di Dio, si ritrovò nella necessità di essere collettivamente e personalmente coraggioso.

Tutto il libro di Giosuè parla del coraggio, che il Popolo si dovette fare, e che, Dio, diede la “Grazia” di farsi coraggio, quanto ne fu necessario.

65° Allora debbo ricordare, che, anche, l' Arcangelo Gabriele a Maria disse per prima cosa, che doveva: Non temere!

E Maria tenne fede a questa consegna.

Maria non temette, neppure quando Gesù fu messo in croce, e in attesa della Resurrezione.

Nel Vangelo Gesù, tante volte, dice a me e ai suoi: Non temete !

66° Debbo, dunque, impegnarmi per ubbidire e per non temere.

Debbo “confidare” con assoluta fiducia.

Debbo “confidare” non nell'uomo, che è tanto mutevole e debole.

Debbo “confidare” in Dio, nella sua eterna ed infinita Maestà.

67° “...Gioisca il mio cuore nella tua salvezza, al Signore, che mi ha beneficiato”.

Debbo “confidare” e debbo “gioire”: debbo gioire per la Misericordia di Dio e per la Salvezza in cui Dio, mi abbraccia.

Sono “salvato” e *salvato da Dio e per sempre.*

Sono *salvato* da una tale inimmaginabile e dolorosissima rovina quale è quella dell’inferno eterno.

E sono salvato per un approdo all’ infinito ed eterno *approdo* al Paradiso di Dio.

Già da questa mia situazione terrena, io, già, a volte, in qualche momento, mi sento attratto dal dolcissimo “Amore” di Dio, mio Padre, di Gesù mio Dio e Salvatore, Mi sento attratto dall’Amore di Maria Santissima mia Madre, e del “Paradiso” tutto, pieno di Angeli fedelissimi e di Santi.

Posso e debbo gioire.

Debbo “confidare”: debbo “gioire” e debbo attendere la bella e meravigliosa salvezza eterna della mia persona, di quella dei miei cari; di quella di tutti gli uomini, e tutto questo, perché Dio mi ama; e tutto questo, perché Dio ci ama e tutto questo perché Dio è Misericordioso e Buono.

68° Debbo gioire per la salvezza.

Ed io, invece, di gioire, come, pure, assolutamente dovrei fare e debbo fare; e debbo fare per questi meravigliosi motivi, preferisco, piuttosto ed all’opposto, chiudermi in me stesso; indispettito e ribelle, accecato e senza intelligenza, sporco e cattivo, per vivere nella tristezza: per vivere in quella tristezza tutta terrestre e tutta dei terrestri, che sono ciechi, perché non vogliono aprire gli occhi, che Dio dona a loro e a noi; che Dio vuole donare, e che sono a disposizione di ciascuno di noi, fino alla morte, e che sono a disposizione in qualsiasi momento, in cui deciderò di prostrarmi dinanzi a Dio, che mi chiama a pentimento, quando vorrò finalmente pentirmi, da ogni superbia e cattiveria.

69° “...Gioisca il mio cuore nella tua salvezza, al Signore, che mi ha beneficiato”.

La nostra riflessione deve restare aperta sulla esperienza della vita di tutti momenti, che è fatta tutta dai Benefici di Dio; benefici senza numero, e di cui non posso contare il numero, e, di cui, non riesco a definire la natura.

“...Gioisca il mio cuore nella tua salvezza, al Signore, che mi ha beneficato”.

---

“Il Signore è mio sostegno,  
mi ha liberato è stato Lui la mia salvezza,  
perché mi vuole bene”.

Salmo 17 19-20



Entriamo nella ottava settimana del Tempo Ordinario dell'anno liturgico.

Siamo, quindi, invitati a “salire” un ulteriore “scalino” della nostra “scala” spirituale e liturgica, per proseguire la nostra “ascesa” spirituale, verso una “abilitazione” della mia persona ad incontrare e a comunicare con Dio.

Ricordiamo bene: una nuova “Antifona” significa “arricchimento” di programmi di vita spirituale.

Col nostro tempo, che si inoltra, Dio, Misericordioso e Buono, ci da più vita e più profondità d vita.

70° Con questa nuova Antifona sono invitato ad un movimento degli occhi.

Dagli occhi, che guardano in alto, dagli occhi che sono rivolti al meraviglioso Dio Padre Misericordioso e Salvatore, che mi ha

beneficato, ora abbasso gli occhi su me stesso, e sugli uomini, che mi sono intorno.

71° Evidentemente, se gli occhi si abbassano, gli scenari cambiano, e cambiano molto.

Con gli occhi bassi, io, non vedo più Dio Meraviglioso e non vedo più, ciò, che Dio comporta, e cioè, la Sua Misericordia; e non vedo più la Salvezza, che Dio sempre fa; e i benefici che sempre Dio mi elargisce.

72° Con gli occhi bassi, vedo me, con le mie fragilità ed i miei “vuoti”.

Vedo me, con il mio “venir meno” e col mio “cadere”.

Vedo me, con il mio tanto e continuo peccare; e con il peccare contro Dio e contro gli uomini.

73° “Il Signore è mio sostegno, mi ha liberato è stato Lui la mia salvezza, perché mi vuole bene”.

Il Signore, con le parole dell’Antifona, mi mette sulle labbra le parole di una preghiera “necessaria”, “opportuna” e “piena di una verità” non monca, ma totale e “onnicomprensiva”.

74° In questo momento ci uniamo al Popolo di Dio, che, per secoli e secoli ha pregato Dio con il Salmo 4, ed ha posto dinanzi a Dio esperienze umane, che sono le loro esperienze, ma sono anche le nostre esperienze.

Ecco il testo:

[1] *Al maestro del coro. Per strumenti a corda. Salmo. Di Davide.*

[2] *Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia: dalle angosce mi hai liberato; pietà di me, ascolta la mia preghiera.*

[3] *Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? Perché amate cose vane e cercate la menzogna?*

[4] *Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele: il Signore mi ascolta quando lo invoco.*

[5] *Tremate e non peccate, sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.*

[6] *Offrite sacrifici di giustizia  
e confidate nel Signore.*

[7] *Molti dicono: "Chi ci farà vedere il bene?".  
Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.*

[8] *Hai messo più gioia nel mio cuore  
di quando abbondano vino e frumento.*

[9] *In pace mi corico e subito mi addormento:  
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.*

75° [3] *Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?  
Perché amate cose vane e cercate la menzogna?*

76° *Dinanzi a Dio, col Popolo di Dio dobbiamo riconoscere, che è proprio vero: amiamo "cose vane" e cerchiamo "la menzogna": la grande menzogna, cioè, quella menzogna, che nega Dio, che da al peccatore di credere di: "essere Dio".*

77° *Siamo quegli uomini tristi, che dicono in se stessi e tra di loro: siamo quegli uomini, che contagiano coloro, con cui parlano e li rattristano, perché dicono: Chi ci farà vedere il bene?".*

78° *Ma i credenti, che pregano, non dicono: Chi ci farà vedere il bene?".*

*Al contrario, i credenti in Dio e nella Parola di Dio, pregano con le parole di Dio, e sentono, che, Dio, suggerisce di dire a Dio, con fede e con "amore filiale": "Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto".*

*E dobbiamo sapere, che la "Luce" del volto è il sorriso del volto.*

*Il salmo citato ci dice, che Israele sapeva porsi dinanzi a Dio Padre, che gli sorride.*

*Ecco una splendida alternativa alla tristissima visione delle "cose vane" e della "menzogna": la "grande menzogna".*

*Evidentemente, quella del sorriso di Dio è una alternativa del tutto diversa.*

79° *Il Popolo che crede e che, credendo, si fa illuminare dal Dio, reale che si è rivelato che è il Dio dell' "Amore"; è il popolo della gioia e del canto: è il popolo,, che conosce la gioia del vivere e*

*del vivere con gli altri*, è il popolo, *che negli altri, vede persone da stimare e da amare*. Il Salmo 4 *puntualmente dice, e descrive quasi “fotografando”, una ben nota situazione psicologica e spirituale*.

Ecco il testo:

[8] *Hai messo più gioia nel mio cuore  
di quando abbondano vino e frumento.*  
[9] *In pace mi corico e subito mi addormento:  
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare*

80° “Il Signore è mio sostegno,  
mi ha liberato è stato Lui la mia salvezza,  
**perché mi vuole bene”.**

**Queste le splendide parole dell’ “antifona”, che andiamo ad apprezzare con opportuni approfondimenti.**

E dietro le splendide parole, **dobbiamo riconoscere le splendide realtà tutte divine,**

Chiedo a Dio di sperimentare poi nei fatti della vita quanto viene annunciato nell’Antifona. E, poi, **posso e debbo** riscontrare i fatti di *esperienze effettive e concrete, che mi debbono rendere felice e Beato.*

81° “Il Signore è mio sostegno”.

Questa parola significa, che chi le dice, “avverte”, *in se stesso*, un “venir meno” di tutta una “debolezza” e di una “precarietà infida”, **propria di chi vive senza fede.**

Ma quando **questa parola** non è rivolta *da uomini ad uomini*, **ma è rivolta da un uomo a Dio**, questa parola **ha ben altro significato.**

Gli uomini *si sfogano* con altri uomini, **sul loro “venir meno”** in cose, **che sono**, in fin dei conti, **di poco conto e praticamente superabili**, come, per esempio, le persone fanno dicendo **di “venir meno” nell’emergere improvviso di difficoltà di salute**, di difficoltà **economiche**, o nel caso della morte di una *persona cara*, e **così via...**

**Ma nel caso dell’Antifona, quella parola è detta dalla Chiesa**, ed è detta **da tutti i credenti**; o almeno è detta **da parte di tutti i credenti e anche da parte di tutti gli uomini, poiché si tratta di una situazione di**



tutto il “Genere umano”, e la Chiesa lo fa con parole della Scrittura, che danno voce ad una coscienza vigile, responsabile, che è assolutamente matura, e che è tale anche quando, molti uomini, personalmente o collettivamente sono incoscienti, perché sono accecati o perché sono infatuati, o perché sono arrabbiati, o perché sono socialmente condizionati e montati: diverso è invece quando uno le dice come voce della Chiesa, che è meravigliosamente vera ed universale.

82° Quando parliamo con Dio, il nostro “venir meno”, di cui ci si lamenta, riguarda la totalità del nostro essere e del nostro agire, personale e collettivo: particolare ed universale.

Ricordiamo, che noi, di fatto, ”siamo” nella esistenza locale e storica, perché “emersi” da un nulla: dal “nulla” di noi stessi, nel quale eravamo da sempre e dal quale eravamo del tutto incapaci di uscire.

E, se sono venuto fuori, e sono venuto alla esistenza, debbo, pur, aver avuto una causa, cioè, una ragione capace e sufficiente, che ha fatto ed ha potuto fare questo immenso “miracolo”.

83° Quando penso al mio, e al tuo, emergere da un nulla di sempre.

Quando penso al mio e al tuo venire alla esistenza, penso sempre a S. Pietro, che riesce ad uscire dalla barca e riesce a camminare sull'inconsistenza del “mare” in tempesta.

Pietro cammina sulla inconsistenza dell' acqua del lago di Galilea.

Io, e Tu, esistiamo sul “nulla”, che abbiamo “in proprio”, cioè, nel fatto, che esistiamo e continuiamo ad esistere, ma resta il fatto che di nostro non abbiamo, che il nulla.

84° Se voglio essere ragionevole, debbo darmi una risposta seria alla domanda certamente molto seria:

Ma come è accaduto. ?

Fa una grande impressione il dover prendere atto, che nella “cultura” millenaria di tutti popoli della storia e della terra, a questa domanda molto seria non sia data alcuna risposta seria ed esplicativa.

85° Fa una grande impressione, che, tra tutti i popoli della storia e della terra, ci è stato un Popolo storico: che, poi, in fin dei conti, è

l'unico Popolo della storia e della terra, che ha avuto la possibilità di dare una risposta seria e convincente, a quella fondamentale ed universale domanda.

E quel Popolo è il Popolo ebraico, il Popolo di Dio storico, cioè, è proprio quell'unico Popolo della storia e della terra, che sa di essere stato *contattato da Dio*, e a cui Dio ha *storicamente parlato*.

Evidentemente *tutti gli uomini* delle umane Generazioni, e *tutti i Popoli della storia universale*, debbono essere grati al Popolo di Dio.

86° Da quando *tutti sappiamo di essere stati fatti da Dio*: da quando, sappiamo di essere stati creati da Dio, cioè, di essere stati fatti dal nostro nulla, ma sappiamo anche, che siamo stati fatti, non dal nulla di noi stessi, ma dobbiamo anche riconoscere che siamo stati fatti dal "tutto" della Onnipotenza divina.

Dunque, possiamo stare *assolutamente tranquilli*.

Se siamo stati fatti dalla Onnipotenza divina, siamo nelle "mani" di Dio, e dobbiamo essere assolutamente tranquilli, perché Dio ci ama.

Nessuna sicurezza proviene dal "mio nulla", da cui provengo, e, "nulla" di cui continuo "ad essere" costituito, per quello che, in me, ho di mio, mentre, tuttavia, sono, giacché, mi trovo ad emergere miracolosamente al di sopra del "nulla," che, io, ho di mio, e che, tu, hai di tuo, e che tutti hanno di loro.

87° S. Pietro nella sua straordinaria precarietà, cioè, nel suo "venir meno" a se stesso, risolse e si salvò, perché ebbe Gesù, che lo prese per un braccio.

Noi, *ogni giorno* del nostro vivere; *ogni istante* del nostro vivere e nella nostra universale condizione di esse creati da Dio, risolviamo, e alla grande, perché Dio, che è Buono e Misericordioso "e che ci prende per il braccio".

Lui lo fa, e noi, ne abbiamo tanto beneficio, che, neppure, ce ne accorgiamo.

Diciamo, dunque e con piena coscienza:

"Il Signore è mio sostegno,  
mi ha liberato è stato Lui la mia salvezza,  
perché mi vuole bene".

88° Il Signore "...mi ha liberato..."

Ora debbo pensare al fatto molto complesso della mia liberazione.

Il Popolo di Dio nella sua storia affascinante, ebbe da Dio tanti benefici, e grandissimi benefici, primo fra tutti, il beneficio della sua stessa esistenza, sia come popolo, e sia come singole persone.

Ma, quando Dio si rivelò al popolo, Dio ci tenne ad evidenziare, che, Lui, dava al popolo un dono "più grande" della stessa esistenza, diede, cioè, il dono della libertà.

89° Dio ha dato ad Israele il dono della libertà, quando il popolo fu da Dio condotto, attraverso il deserto, nella terra promessa.

Ma ci fu una storica incomprensione: Il popolo non gradì quella libertà, e si lamentò non poco di essere stato privato delle cipolle di Egitto, e degli abbondanti pesci del Nilo.

Già nel Paradiso terrestre l'uomo peccò, perché mal sopportò quei necessari limiti naturali, che Dio pose, e che dovette porre alla libertà dei progenitori.

I progenitori pensarono, che Dio non ci tenesse alla libertà dell'uomo, ed intesero peccare per difendere la loro libertà.

Ma Dio in realtà ci vuole liberi.

E con i Suoi meravigliosi comandamenti, Dio, ci garantisce nella nostra libertà, effettiva.

Nelle culture di piazza dette "dominanti", purtroppo, con molta superficialità, si continua a pensare, che Dio non ci voglia liberi.

Molti non si approfondiscono su questo argomento, e ripetono, come luogo comune, il solito slogan, che, cioè, la fede, e quindi, la religione cristiana e cattolica; e quindi, la Chiesa: la Chiesa pastorale e la Chiesa storica, porterebbe gli uomini a una perdita di libertà.

Questa è cosa assolutamente non vera.

Questa cosa, che si dice: Queste cose, che si dicono, e "tante altre", che si dicono sempre e da per tutto, non giovano, anzi fanno male e gran male.

Sono cose da cui dobbiamo assolutamente guardaci.

E dobbiamo dire a quante più persone possibili, che se ne guardino !

La realtà è, che i comandamenti salvaguardano la nostra libertà, personale, sociale e politica.

Questi *tre livelli* di libertà *coesistono* nella vita delle persone e delle famiglie, e nella vita dei Gruppi, dei Partiti, delle città, delle Regioni, delle Nazioni e dei Popoli. ed interferiscono, impedendo una visuale chiara, per cui non sono molti coloro, che finiscono per vederci chiaro.

90° Ma la parola di Dio, che l'Antifona *ci riferisce* e *ci tramanda*, *ci dice* e *ci fa dire*, *che Dio mi ha liberato*.

*Chi crede alla Parola di Dio sa che Dio ci crea nella esistenza e ci fa liberi, e ci garantisce nella nostra più autentica libertà, che, in fin dei conti, deve sempre essere la libertà del Bene.*

91° Dio ci libera *con tante e diverse libertà*, a monte delle quali debbo riconoscere altrettante *effettive ed ottime "liberazioni"*, da Dio stesso *provvidenzialmente predisposte ed effettuate*, che io: che noi, neppure ce ne rendiamo conto, o ce ne potremmo rendere conto.

Nella Santa Messa, *ogni giorno*, *in un momento sacro ed importantissimo* *io dico*, *è infinitamente più grande e più ricca*, che io voglio "coscientizzarmi" e voglio ringraziare.

92° *Confido*, sono sostenuto da Dio, sono *libero*, perché sono liberato da Dio, e sono *salvo* sia nel Bene temporale, sia nel Bene eterno, perché Dio mi ha salvato: ecco *l'itinerario segreto e prezioso della mia interiore consolazione e della mia gioia*: per questo la mia vita è gioia, per questo io posso godere, e godo la vita e non soffro la morte quotidiana: non soffro, dico, quella morte quotidiana, che rattrista i morti nello spirito: morte, che io vedo *sofferta* da tanti, che sono, appunto, "morti", perché non curano questo itinerario interiore, accecati da quel vedere soltanto le cose terrene, e caduche; da quel vedere soltanto secondo quel "corrente secolarismo", che devasta la vita di tanti.

93° Ma mi rendo anche conto, che *confidare, gioire, godere di libertà e di salvezza*, tutto è *sì ! mia realtà*, ed è mia collaborazione, ma, *più ancora e prima ancora, è dono di Dio*.

*Quindi, sento di dover porre a terra la fronte, e debbo ringraziare Dio*, *vergognandomi di ogni mio lamentarmi e capisco, una volta ancora, perchè debbo seguire un via molto precisa, all'insegna di queste parole : Non lamenti, ma Ringraziamenti, e comprendo perchè, Israele,*

**nella luce della parola di Dio, diceva, che il ringraziamento è la porta, per cui i giusti entrano i Giusti.**

**Quindi, chi ringrazia Dio entra in un rapporto corretto con Dio.**

94° Voglio dire a me stesso, ai miei cari e ai miei amici e conoscenti; voglio dire a tutti: **"... è stato Lui a salvarmi".**

**A pensarci bene, io non saprei neppure come "organizzare" una mia effettiva e reale salvezza.**

**Ma mi domando: ma so io davvero da che cosa debbo essere salvato e salvato continuamente ?**

Conosco io i mali, che incombono su di me, e che mi minacciano, e dai quali non so e **non saprei come salvarmi e dai quali debbo essere salvato ?**

Conosco io, d'altra parte, i beni, di cui assolutamente abbisogno, e ai quali **debbo io dirigere** la mia vita *come ad un "approdo" di salvezza ?*

Dio, Sì ! Dio sa, **Dio conosce, da sempre e benissimo**, sia i mali, da cui devo guardarmi, sia i beni, senza numero, **di cui abbisogno io**, ed **abbisognano tutti gli uomini.**

**Quindi, è Lui, Dio, che mi ha salvato.**

**E' Lui, Dio, che salva ogni uomo, e che salva tutto il "Genere umano".**

**95° "Il Signore è mio sostegno,  
mi ha liberato è stato Lui la mia salvezza,  
perché mi vuole bene".**

**"...perché mi vuol bene".**

**Ecco le ultime importantissime parole, oltremodo significative.**

**Dio mi vuole bene.**

Queste parole dicono qualcosa, che *ha un significato assoluto*; queste parole ci dicono *un principio molto importante*, **che ci da, poi, la ragione di tante cose, e ci da anche la ragione di tutto** ciò, che concerne **il rapporto** di ciascuna persona, e di tutto il "Genere umano", con Dio.

**96° Dio mi "vuole bene".**

**Ecco una certezza, che mi debbo tenere cara nel cuore.**

**Io so che io m ama.**

**Ma come lo so ?**

Lo so, anche, per esperienza, **e per tante esperienze**, anche quotidiane: *io, che non so come e perché respiro*, **e che pure respiro e che respiro sempre**, e certamente respiro, perché qualcuno provvede: Qualcuno, dico; **ma che, tuttavia, so bene essere Dio, che mi ama.**

97° E' importante ricordare: il Popolo di Dio, diversamente da tutti gli altri popoli, ha pregato, ed ha sempre pregato. E' importante ricordare, come il Popolo di Dio ha pregato e **lo ha fatto ufficialmente e all'unisono.**

Ecco il testo del celebre Salmo 117:

[1] Alleluia.

*Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte, nazioni, dategli gloria;*

[2] **perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno.**

98° **Dio mi ama, ed io amo Dio.**

Dunque, esiste una relazione di Dio **con me, e verso di me.**

E c'è, anche, corrispettivamente, una relazione di me **con Dio e verso Dio.**

Nel salmo citato, tuttavia, **si parla soltanto dell' "Amore" di Dio verso di Noi**, e si parla, soltanto, dell' "Amore", che Dio ha per noi, per segnalare qualcosa, **che è proprio dell'amore di Dio**, cioè, che Dio **ha per noi**, e che non potrebbe mai dirsi del nostro amore per Dio.

Il Salmo dice queste precise parole: **"...forte è il suo amore per noi."**

**Dio ha un amore forte per me e per tutti** gli uomini.

**Sono io, siamo noi**, che non abbiamo un amore forte per Dio.

Abbiamo un Amore, **ma non abbiamo un "Amore forte"**.

**Tutto questo mi viene detto !**

**Mi viene detto da Dio: quindi mi viene detto con verità assoluta e sovrana.**

**Io di fronte a questo stato delle cose**, posso, soltanto, tacere e **chiedere perdono**, e **chiedere la "Grazia" di avere anche io: di avere anche noi**, l' Amore forte per Dio.

E sappiamo molto bene, che Dio, **non solo ce lo può dare**, ma, **e questo deve importarci molto**, Dio **certamente ce lo vuol dare.**

Debbo solo chiedere, e **debbo farlo con vivo interesse e con grande affetto.**

**Chiederò, quindi, con infinito affetto.**  
**Farò la preghiera affettuosa e piena di fede.**

Poi, pregherò con un altro celebre salmo di Israele: il 116:

***1] Alleluia. Amo il Signore perché ascolta***  
***il grido della mia preghiera.***

***[2] Verso di me ha teso l'orecchio***  
***nel giorno in cui lo invocavo.***

***[3] Mi stringevano funi di morte,***  
***ero preso nei lacci degli inferi.***

***Mi opprimevano tristezza e angoscia [4]***  
***e ho invocato il nome del Signore:***  
***"Ti prego, Signore, salvami".***

***[5] Buono e giusto è il Signore,***  
***il nostro Dio è misericordioso.***

***[6] Il Signore protegge gli umili:***  
***ero misero ed egli mi ha salvato.***

***[7] Ritorna, anima mia, alla tua pace,***  
***poiché il Signore ti ha beneficato***

***[8] egli mi ha sottratto dalla morte,***  
***ha liberato i miei occhi dalle lacrime,***

*ha preservato i miei piedi dalla caduta.*  
[9] *Camminerò alla presenza del Signore*  
*sulla terra dei viventi.*  
[10] *Alleluia.*  
*Ho creduto anche quando dicevo:*  
*"Sono troppo infelice".*  
[11] *Ho detto con sgomento:*  
*"Ogni uomo è inganno".*  
[12] *Che cosa renderò al Signore*  
*per quanto mi ha dato?*  
[13] *Alzerò il calice della salvezza*  
*e invocherò il nome del Signore.*  
[14] *Adempirò i miei voti al Signore,*  
*davanti a tutto il suo popolo.*  
[15] *Preziosa agli occhi del Signore*  
*è la morte dei suoi fedeli.*  
[16] *Sì, io sono il tuo servo, Signore,*  
*io sono tuo servo, figlio della tua ancella;*  
*hai spezzato le mie catene.*  
[17] *A te offrirò sacrifici di lode*  
*e invocherò il nome del Signore.*  
[18] *Adempirò i miei voti al Signore*  
*e davanti a tutto il suo popolo,*  
[19] *negli atri della casa del Signore,*  
*in mezzo a te, Gerusalemme.*

\*\*\*

Procediamo ad una ulteriore settimana liturgica. La nona.  
Nuova settimana, nuova Antifona. **Eccola:**

**“Volgiti a me Signore, ed abbi misericordia,  
perché sono triste ed angosciato,  
vedi la mia miseria e la mia pena  
e perdona tutti i miei peccati.”**

Salmo 25, 16-18





L'antifona della nona settimana, mette al centro della nostra attenzione **la tristezza ed angoscia** come di una situazione in cui noi viviamo.

Domandiamoci: **perché** denunziamo a Dio “tristezza ed angoscia”, mentre il nostro rapporto con Dio **ci pone** in gioia ed esultanza ?

Non dovemmo rendere conto a Dio della gioia **da Dio a noi data** e da noi “dissipata” ?

Nella nostra vita **versiamo in “misera e pena”**.

Lo vengo a confessare a Dio **come ad unico “interlocutore” utile** del mio dolore.

E' certo strano, che mentre sono nel dolore per avere *disatteso e disprezzato* il rapporto con Dio, poi, **“porto” a Lui , cioè a Dio, l'effetto disastroso del mio peccato contro Dio.**

E' strano, **ma è assolutamente necessario finire col “ricorso” a Dio.**

Questo vuol dire, che il rapporto a Dio, **ci è necessario, e non può esser in nessun modo evitato, da noi.**

Il rapporto a **Dio è “necessario”**.

A Dio **non si sfugge !**

Questo bisogna pur capirlo, e bisogna trarne **le “inevitabili conseguenze!”**

**Che il nostro Dio ci aiuti e ci faccia capire.**

**Che Dio ci converta.**

Intanto, **dobbiamo riflettere**: nel nostro agire: **non c'è, certo, alcuna logica**, ma tutta la ragione del nostro illogico ricorso a Dio, è tutto e soltanto nell'amore di Dio, cioè, nell'amore, che Dio porta a me ed a noi.

Quindi, **la causa unica ed universale** di ogni oscura mia "tristezza": e la causa di tutta la mia "angoscia": **angoscia che dovrò, poi, riconoscere onestamente essere addirittura "mortale"**, è **sempre nel "mio io"**, che si ostina a "staccarsi" da Dio, e che si "ostina" a chiudersi in se stessi.

**Dobbiamo leggere** il testo **del salmo 25**, che è il salmo a cui è ispirata la Antifona, che andiamo approfondendo.

[1] *Di Davide.*

*A te, Signore, elevo l'anima mia,*

[2] *Dio mio, in te confido: non sia confuso!*

*Non trionfino su di me i miei nemici!*

[3] *Chiunque spera in te non resti deluso, sia confuso chi tradisce per un nulla.*

[4] *Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.*

[5] *Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato.*

[6] *Ricordati, Signore, del tuo amore, della tua fedeltà che è da sempre.*

[7] *Non ricordare i peccati della mia giovinezza: ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.*

[8] *Buono e retto è il Signore, la via giusta addita ai peccatori;*

[9] *guida gli umili secondo giustizia, insegna ai poveri le sue vie.*

[10] *Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.*

[11] *Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato anche se grande.*

[12] Chi è l'uomo che teme Dio?  
 Gli indica il cammino da seguire.

[13] Egli vivrà nella ricchezza,  
 la sua discendenza possederà la terra.

[14] Il Signore si rivela a chi lo teme,  
 gli fa conoscere la sua alleanza.

[15] Tengo i miei occhi rivolti al Signore,  
 perché libera dal laccio il mio piede.

[16] Volgiti a me, e abbi misericordia,  
 perché sono solo ed infelice.

[17] Allevia le angosce del mio cuore,  
 liberami dagli affanni.

[18] Vedi la mia miseria e la mia pena  
 e perdona tutti i miei peccati.

[19] Guarda i miei nemici: sono molti  
 e mi detestano con odio violento.

[20] Proteggimi, dammi salvezza;  
 al tuo riparo io non sia deluso.

[21] Mi proteggano integrità e rettitudine,  
 perché in te ho sperato.

[22] O Dio, libera Israele  
 da tutte le sue angosce

-----

Siamo da Dio “portati” ad “entrare” nella nona settimana del Tempo Ordinario dell’anno liturgico.

Noi siamo nel tempo.

Ma il “Tempo” è di Dio.

Dio, che nel “Tempo”, ci porta nel venire, a noi, dei minuti; nel, a noi, venire delle ore; nel venire, a noi, dei giorni; nel venire, a noi, delle settimane; e nel venire, a noi, dei mesi; nel venire, a noi, degli anni; nel venire, a noi, dei decenni; ed, infine, nel venire, a noi, dei secoli.

Veniamo a tempi, che erano futuri, e che, con il venire, a noi, del “Tempo”, Dio riporta ed offre a noi programmi di vita spirituale, che ci fanno vivere in profondità la vita spirituale e che offrono supporti ed aiuti, per fronteggiare e vivere bene tutta la nostra vita, e specialmente, la vita nei suoi aspetti psicologici ed in rapporto alla gioia.

La “antifona” di questa settimana **ci porta a considerare tante realtà**, che restano celate a chi è superficiale, e che, invece, **hanno molto peso** nella configurazione della nostra vita religiosa, e che ci fanno guardare **alle nostre responsabilità**, e **che moltiplicano le nostre difficoltà**.

Tutto **il positivo** del nostro vivere e **delle nostre migliori esperienze** ci vengono da Dio, e, **rispettivamente**, **il negativo** viene **realmente** da noi.

**Il riconoscerlo, ci libera** e **liberandocene**, ci apre alla vita **aperta alla gioia**.

Parlando **affettuosamente con Dio** dico, con parole, **che, la Sacra Scrittura e la Chiesa mi suggeriscono**, perché io da me stesso non saprei neppure dirle: **“...vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati.”** Salmo 25, 16-18.

Alla coscienza mia **emergono i peccati ed i peccati miei**.

Riconoscere i nostri peccati, è **mio atto importantissimo** che apre alla gioia e alla **“comunicazione liberante e gioiosa”**, con chi amiamo.

Accusare l’altro delle sue colpe, ci chiude, e ci fa **falsamente** sentire superiori all’altro, mentre **non lo amiamo**, perché **ci facciamo giudici** e **chi giudica non ama**; e **ci rattrista, e rattrista anche coloro, che diciamo di amare**.

Con questi atteggiamenti, quanto **distruggiamo** noi stessi, e, quanto **rendiamo infelici**, noi stessi e gli altri.

L’Antifona della nona settimana del Tempo ordinario, e **più ancora il salmo 25**, ce ne fanno coscienti, e, **se ce ne facciamo profondamente convinti**, ce ne liberiamo già nel riconoscerlo nell’intimo della nostra coscienza, **dove parliamo nel segreto del nostro cuore: quel segreto di cui parlava Gesù e dove incontriamo, sempre che vogliamo, Dio nostro Padre**.

Se noi parliamo con Dio nostro Padre, nel **segreto della nostra coscienza**, noi **sviluppiamo** questo rapporto, e **sviluppiamo anche la nostra coscienza**.

Con questo esercizio di **“attivazione”** della nostra personale coscienza, noi, **ci maturiamo**, ed aiutiamo coloro, che amiamo, e che **vivono con noi a maturare**.

**Diciamo a Dio, che ci ama: “ ...vedi la mia miseria e la mia pena e perdona tutti i miei peccati.”** ( Salmo 25, 16-18)

**Lo diciamo a Dio**, e Dio certamente vede i nostri peccati, **anche perché ne soffre e molto.**

Ma, dicendolo a Dio, **lo diciamo a noi stessi**, e **obbiettiviamo** dinanzi ai nostri occhi **il male**, che facciamo, **anche senza realmente volerlo**, per, poi, restarne travolti.

**“Volgiti a me Signore, ed abbi misericordia,  
perché sono triste ed angosciato,  
vedi la mia miseria e la mia pena  
e perdona tutti i miei peccati.”**

Salmo 25, 16-18

**E' bene leggere, anche il Salmo 118:**

[1] Alleluia.

*Celebrate il Signore, perché è buono;  
perché eterna è la sua misericordia.*

[2] *Dica Israele che egli è buono:  
eterna è la sua misericordia.*

[3] *Lo dica la casa di Aronne:  
eterna è la sua misericordia.*

[4] *Lo dica chi teme Dio:  
eterna è la sua misericordia.*

[5] **Nell'angoscia** ho gridato al Signore,  
*mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.*

[6] *Il Signore è con me, non ho timore;  
che cosa può farmi l'uomo?*

[7] *Il Signore è con me, è mio aiuto,  
sfiderò i miei nemici.*

[8] **È meglio rifugiarsi nel Signore**  
*che confidare nell'uomo.*

[9] **È meglio rifugiarsi nel Signore**  
*che confidare nei potenti.*

[10] *Tutti i popoli mi hanno circondato,  
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.*

[11] *Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,  
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.*

[12] *Mi hanno circondato come api,  
come fuoco che divampa tra le spine,*

- ma nel nome del Signore li ho sconfitti.**
- [13] *Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,  
**ma il Signore è stato mio aiuto.***
- [14] *Mia forza e mio canto è il Signore,  
egli è stato la mia salvezza.*
- [15] *Grida di giubilo e di vittoria,  
nelle tende dei giusti:  
la destra del Signore ha fatto meraviglie,  
[16] la destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto meraviglie.*
- [17] *Non morirò, resterò in vita  
e annunzierò le opere del Signore.*
- [18] *Il Signore mi ha provato duramente,  
ma non mi ha consegnato alla morte.*
- [19] *Apritemi le porte della giustizia:  
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.*
- [20] *È questa la porta del Signore,  
per essa entrano i giusti.*
- [21] *Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,  
perché sei stato la mia salvezza.*
- [22] *La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta testata d'angolo;*
- [23] *ecco l'opera del Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.*
- [24] *Questo è il giorno fatto dal Signore:  
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.*
- [25] *Dona, Signore, la tua salvezza,  
dona, Signore, la vittoria!*
- [26] *Benedetto colui che viene nel nome del Signore.  
Vi benediciamo dalla casa del Signore;*
- [27] *Dio, il Signore è nostra luce.  
Ordinate il corteo con rami frondosi  
fino ai lati dell'altare.*
- [28] *Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,  
sei il mio Dio e ti esalto.*
- [29] *Celebrate il Signore, perché è buono:  
perché eterna è la sua misericordia.*

